

Intesa Fs-sindacati. Il Comu sospende lo «sciopero della velocità»

Sicurezza, accordo fatto I treni tornano a correre

Automobilista perde la vita travolta da treno nel leccese

Una donna ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri, in seguito allo scontro tra la vettura sulla quale viaggiava e un treno delle Ferrovie in concessione «Sud-Est».

L'incidente è avvenuto alla periferia di Acquarica del Capo, lungo la linea Lecce-Leuca. In quel tratto il passaggio a livello è privo di sbarre ed è munito di segnalatori acustici e luminosi.

La vittima, Maria Lucia Martina, una dietologa di 46 anni, di Casarano (Lecce), stava andando a fare un'ispezione nella mensa di una scuola materna di Acquarica del Capo. Era alla guida della sua auto, una Ford Fiesta, e ha attraversato i binari proprio mentre transitava l'automotrice. Il macchinista ha azionato la rapida ma non è riuscito a impedire lo scontro. La vettura è stata trascinata per circa 150 metri, quando sono sopraggiunti i soccorsi: la donna era ormai già morta. Vigili del fuoco e carabinieri hanno estratto il corpo dall'auto, ridotta a una ammassa di rottami. Il passaggio a livello incustodito si trova a ridosso di una curva e il macchinista - secondo quanto è stato accertato - quando ha visto la vettura attraversare la strada ferrata non ha potuto far niente per evitare di travolgerla. L'incidente mortale è avvenuto poco prima delle 13. Sul posto, insieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco, è intervenuto anche il sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Lecce, dottoressa Migone.

Gli investigatori stanno cercando di stabilire se l'impianto acustico e luminoso del passaggio a livello fosse in funzione. Dai primi rilievi effettuati, sembra che il segnalatore acustico e luminoso fosse regolarmente funzionante. E probabilmente la vittima non li ha visti oppure se ne è accorta troppo tardi. Ma su questo aspetto della vicenda si attende l'esito della perizia. Ad occuparsene dovrà essere un tecnico che sarà incaricato dal magistrato.

Sicurezza, l'accordo è fatto. Sindacati e Fs costituiranno due commissioni miste per verificare gli apparati di controllo e lo stato complessivo della rete. È stato così sospeso lo «sciopero della velocità» iniziato ieri - con successo secondo il Comu, senza particolari conseguenze secondo le Fs - per protestare contro l'abbassamento dei livelli di sicurezza. Ma per i viaggiatori si preparano nuovi disagi, con agitazioni promosse da autonomi e agenzie di viaggio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. È durato solo poche ore. I macchinisti del Comu hanno sospeso in serata lo «sciopero della velocità» iniziato nel primo pomeriggio grazie all'accordo raggiunto dopo un'intera giornata di trattative con le Fs. I sindacati dei ferrovieri hanno ottenuto la creazione di due commissioni miste che verificheranno gli apparati di sicurezza e lo stato della rete ferroviaria. Un'ulteriore chiarita - dopo la revoca, decisa dopo un incontro con il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, dello sciopero di due giorni dei capistazione che sarebbe dovuto iniziare alle 21 di ieri - in una vicenda tanto più inquietante perché al centro delle proteste e delle trattative c'è il problema della sicurezza, balzato tragicamente in primo piano con il disastro del Pendolino che è costato la vita a due ferrovieri e ad altre sei persone. Sulle cause della sciagura di Piacenza non c'è ancora - in assenza del dato fondamentale sulla velocità del convoglio, ancora coperto dal segreto istruttorio imposto dalla magistratura anche nei confronti delle commissioni d'inchiesta dei Trasporti e delle Fs - alcuna certezza. E intanto negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli incidenti, fortunatamente assai meno tragici, ma sufficienti ad alimentare più di un dubbio sull'effettivo livello di sicurezza della rete italiana, ribadito continuamente dalle Fs ma smentito dai ferrovieri, che puntano il dito contro i tagli di personale e di fondi per la manutenzione.

Iniziato nella mattinata - con qualche ora di anticipo nel tentativo proprio di evitare in extremis l'agitazione preannunciata dal Comu -, il confronto tra i vertici delle Fs e i principali sindacati del settore (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Comu, Sma, Fisafs) si è concluso positivamente in serata do-

po che un incontro tra la delegazione dell'azienda e l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, ha dato il via libera allo scioglimento degli ultimi nodi, in particolare l'impegno a verificare su quali tratte sarà reintrodotta il doppio macchinista sui treni «leggeri», quelli che non dispongono di automatismi di sicurezza. L'accordo riguarda anche gli straordinari, che per il personale di macchina saranno fortemente limitati, la revisione delle norme relative ai passaggi a livello e il divieto di far uscire dai depositi i locomotori se non funziona l'apparato di ripetizione automatica installato a bordo.

Raggiunto l'accordo, è stata subito sospesa l'agitazione dei macchinisti del Comu, che dalle 13.26 (l'ora in cui, domenica 12 gennaio, il Pendolino «Botticelli» è uscito dai binari all'imbocco della stazione di Piacenza) di ieri limitavano a 150 chilometri orari la velocità dei treni. Un'iniziativa sui cui effetti i pareri sono assai discordanti. Mentre i dirigenti del sindacato autonomo parlano di «eccezionali percentuali di adesione, a dimostrazione di quanto il problema sia reale e sentito dalla categoria e dall'opinione pubblica», e sostengono che i ritardi di Intercity e Pendolini sarebbero nell'ordine di una cinquantina di minuti, le Ferrovie garantiscono che l'agitazione dei macchinisti avrebbe provocato solo un ritardo medio di quindici minuti per i convogli a più lunga percorrenza. Anche l'orologio, evidentemente, è un'opinione variabile a seconda delle convenienze dell'una o dell'altra parte. Ritardi più pesanti, fino a tre quarti d'ora, si sono in effetti registrati per alcuni Intercity in arrivo

a Roma. Ma in questo caso - assicurano le Fs - le cause sono «altre», anche se non meglio specificate. Puntuali - nei limiti dei «soliti» ritardi - invece ovviamente i treni locali, che normalmente viaggiano a velocità ben al di sotto dei 150 all'ora.

L'iniziativa del Comu - che organizza, secondo le cifre diffuse dalla Cisl, circa un terzo dei macchinisti - aveva incassato l'adesione dei Cub dei ferrovieri, ma anche la disapprovazione da alcuni altri sindacati. Il problema della sicurezza - sostiene per esempio la Ultrasporti - «non può essere affrontato con soluzioni tampone, sull'onda dell'emotività del momento», mentre non vanno messe in atto «proteste che danneggiano anzitutto i lavoratori delle Ferrovie e la clientela più affezionata». Va più in là il segretario confederale della Cisl Natale Forlani, che parla di «forma di lotta illegittima e controproducente ai fini dello stesso obiettivo dichiarato: quello di voler maggiore sicurezza». Critico anche il responsabile trasporti del Pds, Paolo Brutti: «Capisco bene - dice - le buone intenzioni che hanno ispirato iniziative per sensibilizzare sul tema della sicurezza, ma bisogna stare attenti a non generare un inutile panico. Farlo potrebbe significare mettere una pietra tombale sulle Fs, che stanno tentando con fatica di uscire da una grave crisi», rischiando anche di «creare uno stato di allarme generale per eventi che sembrano dovuti più alla fatalità che ad altro».

Se su un fronte si registrano ampie schiarite, comunque, su altri si annunciano nuovi disagi, anche se - avverte la Fit-Cisl - a volte lo scarso o scarso seguito delle organizzazioni che promuovono le agitazioni è tale che l'annuncio di uno sciopero provoca più danni dello sciopero stesso: è il caso dello sciopero promosso, tra domani e il 28 gennaio, dalla Fisast-Cisal, che vorrebbe ritardare di un'ora la partenza dei convogli. E lo stesso sindacato intende bloccare i traghetti Fs Civitavecchia-Golfo Aranci da venerdì 24 a lunedì 27, mentre anche gli agenti di viaggio della Fiviet si preparano a protestare contro le Fs.



Calabresi domani si decide su Sofri

Domani la Corte di cassazione dovrebbe pronunciarsi per la terza volta sul processo per l'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto nel maggio 1972. In discussione c'è la conferma o l'annullamento del terzo processo d'appello che, l'11 novembre 1995, si è concluso con la condanna a 22 anni di reclusione per Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, gli ex militanti di Lotta continua che il pentito Leonardo Marino (uscito di scena per prescrizione) ha indicato come responsabili del delitto. Se la Suprema corte dovesse confermare le condanne, per i tre imputati la pena diventerebbe definitiva e comporterebbe l'effettiva carcerazione. In caso di annullamento, invece, il fascicolo tornerebbe all'attenzione della Corte d'appello che dovrebbe celebrare il quarto processo di secondo grado.

Nomadi tentano rapire bimbo Castelvoturno, arrestate dopo la segnalazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

CASTELVOTURNO. Due nomadi di origine slava sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di aver tentato di rapire un bambino di 3 anni. Il fatto è accaduto l'altro ieri sul litorale di Castelvoturno, in provincia di Caserta. Le donne, Mevlud Thiri, di 33 anni, e Nevrije Ayduhah, di 35, avrebbero preso per mano il piccolo, approfittando di un momento di disattenzione del padre che si era recato in un negozio del mercatino rionale per fare acquisti.

Quando l'uomo si è accorto della scomparsa del figlio, ha cominciato a chiamarlo a gran voce, anche per attirare l'attenzione di quanti si trovavano nella zona del mercato. Po-

co dopo, alcuni passanti hanno visto il bambino che piangeva, il quale era tenuto per mano da una delle nomadi. Quando una massaia si è avvicinata alle due donne, queste ultime sarebbero scappate via, lasciando il piccolo vicino ad una bancarella. Il minuto dopo il bambino è stato finalmente consegnato al padre.

Si è trattato di un vero e proprio tentativo di rapimento o della psicosa collettiva che, specialmente dopo la misteriosa sparizione della piccola Angela Celentano (avvenuta l'estate scorsa sul Monte Faito), si difonde sempre più spesso quando ci sono di mezzo i nomadi? Proprio in questi giorni, a Napoli e in alcuni co-

muni dell'hinterland, sono molto attivi i «comitati antinomadi».

Secondo i carabinieri di Castelvoturno, che hanno arrestato le due nomadi tre ore il fatto nel loro accampamento, in località «Destra del Voltorno», a confermare il tentativo di rapimento del bambino ci sarebbero le «numerosissime testimonianze» rese da due o tre massaie che erano nel mercatino rionale. Insomma, su questa brutta storia ci sarebbe solo il racconto di alcune persone «che hanno visto» da lontano il piccolo piangere, mentre era vicino alle due donne di origine slava. Nessuno, però, ha giurato di aver notato le nomadi (sono state chiuse nel carcere femminile di Arienzo, Caserta) prendere il bambino con la forza.



Secondo gli esperti tra 36 ore. Ancora allarme valanghe

Il ghiacciaio del Jorasses rischia di staccarsi presto

AOSTA. Continua l'emergenza-valanghe in Valle d'Aosta, dopo sabato scorso sul massiccio del Bianco, a 3.500 metri di altitudine, un'impressionante massa di roccia si è staccata dallo sperone della Brenva, trascinando sulle piste della Val Veny migliaia di metri cubi di neve e di massi. Un fronte di valanga largo circa un chilometro che ha investito decine e decine di sciatori, seppellendo due persone, il trentenne Matteo Sacchi di Milano e un architetto di Busto Arsizio, Cristian Marelli, di 27 anni, i cui corpi non sono ancora stati ritrovati dalle squadre di ricerca.

Imprevedibile

Un evento imprevedibile ed assolutamente non evitabile, secondo

l'amministrazione comunale di Courmayeur, mentre sul fronte giudiziario, il pretore di Aosta ha già aperto un fascicolo per omicidio colposo. Intanto, secondo le valutazioni degli esperti dell'Eh di Zurigo, l'istituto nivologico di Davos, che da un anno stanno tenendo sotto controllo il ghiacciaio delle Grandes Jorasses, sul Massiccio del Monte Bianco, entro 48 ore, cadrà una massa di 10 mila metri cubi di ghiaccio.

Il ghiaccio si stacca

Il distacco avverrà ad oltre 4 mila metri di altitudine tra le punte Wympet e Walker. Il movimento del seracco, ormai inclinato su un colatoio naturale che gira verso l'alta Val Ferret, hanno spiegato gli esperti, è stato accelerato dall'e-

scursione termica e dall'enorme carico di neve caduto negli ultimi due giorni. L'informazione è stata data ieri sera a Courmayeur dal sindaco, Ferdinando Derriard, poco prima che iniziasse la riunione della commissione sicurezza valanghe. Il sindaco, nel dare comunicazione dell'imminente distacco del seracco, confermato anche dai geologi e dai glaciologi valdostani che affiancano gli esperti dell'Eh, ha annunciato che non saranno prese ulteriori misure di emergenza, oltre a quelle già adottate il 14 gennaio, quando venne chiusa la pista della Val Ferret ed è quindi stato vietato l'accesso alla valle dal punto più pericoloso. Ieri, intanto, sono state allertate e allontanate le famiglie di tre abitazioni in pericolo.

Ghiaccio-killer in Alto Adige Pullman di turisti belgi finisce nel burrone: un morto tra le lamiere

VALERIA MANNA

BOLZANO. La neve e il ghiaccio hanno teso ieri pomeriggio in Alto Adige una trappola mortale che solo per un caso non ha avuto conseguenze disastrose per un pullman di turisti belgi che tornavano da una giornata sugli sci. Quarantadue, i passeggeri: uno dei quali è morto, mentre gli altri quarantuno sono rimasti feriti in modo non grave. Viaggiavano su un autobus, un vecchio mezzo olandese, che ieri intorno alle 17, stava affrontando le curve della Statale 621, che dal confine con l'Austria attraverso la Valle Aurina conduce in Alta Val Pusteria. Ad un tratto, poco prima di Campo Tures, l'autista del mezzo ha perso il controllo.

Il precipizio

Il torpedone è precipitato nella ripida scarpata piombando sul torrente Aurina, dove si è rovesciato. I passeggeri hanno vissuto momenti di terrore: l'autobus che scendeva in direzione di Campo Tures e della Val Pusteria, ha sbattuto prima contro il guardrail alla sua destra, poi è rimbalzato urtando contro la montagna. Infine, reso ingovernabile dall'asfalto gelato, si è incrinato sul fianco e, piegando il guardrail come fosse burro, è rotolato fra le rocce del dirupo, fermandosi di schianto nel torrente.

I soccorsi sono scattati immediatamente perché un automobilista che seguiva il pullman ha assistito alla scena e ha dato l'allarme col telefono cellulare. La centrale del 118 di Bolzano ha inviato sul posto mezzi dei vigili del fuoco, ambulanze, uomini della Protezione civile. Ma i soccorritori, pure esperti di incidenti su strade di montagna, hanno avuto bisogno dell'aiuto di uomini del soccorso alpino altoatesino per riuscire a raggiungere i feriti in fondo al burrone. Le operazioni sono state rese ancora più difficili dal buio e dalla strada ghiacciata che ha ostacolato l'afflusso dei mezzi di soccorso e la loro corsa verso l'ospedale di Brunico, a una ventina di chilometri di distanza, dove sono stati ricoverati molti dei feriti.

L'ambulanza

Anche un'ambulanza è rimasta vittima del ghiaccio: è sbandata e si è rovesciata, per fortuna senza gravissime conseguenze.

Sul posto, per ricostruire la dinamica dell'incidente, sono andati anche i carabinieri di Brunico. Da quanto è stato possibile accertare, la vittima è un turista che sedeva accanto all'autista, il quale invece si sarebbe salvato; ma fino a tarda sera il bilancio delle vittime è rimasto provvisorio: il pullman deve ancora essere rimosso.

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBLE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

OMAGGIO A Marcello Mastroianni

LA DOLCE VITA
di Federico Fellini
SOSTIENE PEREIRA
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

In edicola due videocassette a L.20.000